

Sciopero selvaggio di Amt colletta per pagare le multe

La svolta sei anni dopo le cinque giornate di stop ai bus contro la privatizzazione. Sanzioni per un milione e mezzo spalmate tra i lavoratori. Solidali anche i dirigenti

Roberto Sculli

A quasi sei anni dagli eventi che tennero in scacco la città la parabola delle cinque giornate scrive il suo ultimo capitolo. E, in un certo senso, lo fa nel modo in cui era iniziata, con una prova corale di quella che è forse tra le ultime corporazioni. Una trentina di rate e una spalmatura delle multe su quasi l'intero organico, anche chi non era stato coinvolto in prima persona nella lotta dei tranvieri, arrivata al culmine nel novembre del 2013. Così, con una gara di solidarietà, i dipendenti di Amt si faranno carico delle salatissime sanzioni del prefetto. Che alla luce dello sciopero spontaneo - ergo, senza garanzie per gli utenti - aveva ordinato invano di riprendere il servizio. Gli autisti interessati da una o più sanzioni erano 1280. A oggi, sono 2264 gli aderenti alla grande "colletta" coordinata dai sindacati di categoria.

L'ok è arrivato nei giorni scorsi dall'Ispettorato del lavoro e prevede di rateizzare e spalmare su più dipendenti possibile l'ammontare globale delle sanzioni, che era arrivato a 1 milione e 591 mila euro. Le posizioni degli autisti interessati dai provvedi-

menti prefettizi era differenziata a seconda della turnazione prevista in quei giorni. Qualcuno se l'era cavata con una singola sanzione, altri erano arrivati fino a quattro.

Il percorso si è perfezionato solo ora perché, contro le circa 4 mila sanzioni, era stato proposto un ricorso al Tar. I sindacati Faisa Cisl, Filt Cgil, Fit Cisl, Uil e Ugl trasporti avevano vinto in primo grado ma la sentenza era stata ribaltata dal Consiglio di Stato, riattivando la spada di Damocle. Non solo: le cinque sigle sindacali, giudicate tra i responsabili del prolungato blocco del servizio pubblico, erano state condannate dalla Commissione di garanzie a 105 mila euro di multa.

La solidarietà tra colleghi, a prescindere dall'anzianità, dal ruolo e dal livello di coinvolgimento negli eventi, ha permesso di ridurre l'impatto sugli autisti, che costituiscono circa due terzi della forza lavoro. Il valore pro capite del dovuto è sceso a 672,36 euro e il versamento avverrà, a partire dalla busta paga di luglio, in rate da 22,41 euro. La dilazione durerà 30 mesi.

Per ridurre la cifra hanno contribuito varie donazioni raccolte dalle sigle, per un totale di 45.475 euro, più altri 20 mila euro impegnati dal

fondo di solidarietà aziendale. Nella lista degli aderenti anche dirigenti e vertici - con qualche eccezione - oltre ad autisti, meccanici e impiegati. Meno di cento i dipendenti (non destinatari di multe) che hanno scelto di non contribuire. La rata, peraltro, potrebbe ulteriormente scendere, visto che le adesioni sono ancora aperte fino alla fine del mese e perché anche gli ex dipendenti possono contribuire ed entrare nel circuito con un versamento anticipato.

Quella del novembre del 2013 è stata l'ultima, grande mobilitazione dei tranvieri di Genova. Da allora quella considerata la più grande minaccia, lo sbarco di un socio privato, è sparita dai radar. La giunta Bucci, infatti, ha puntato dall'inizio sulla conferma dell'assetto pubblico dell'azienda, il cosiddetto in house. Il percorso dovrebbe concludersi alla fine di quest'anno. Sullo sfondo resta sempre il delicato equilibrio finanziario di Amt. Gli annunciati, nuovi tagli al fondo trasporti - programmati a livello nazionale - e la fine dei contributi straordinari legati al crollo del Morandi rischiano di presentare il conto, nel 2020. —